

La proposta dei comunisti alla Regione Piemonte

Rispettare gli impegni per Nord e Sud

La preparazione dell'incontro con le Regioni meridionali sulla situazione economica e occupazionale

L'INIZIATIVA della Regione Piemonte, proposta dal gruppo comunista sin dall'11 novembre 1974, di arrivare per la prima decade di febbraio, con un incontro con le Regioni meridionali, a una verifica sulla situazione di quegli impianti di politica economica che hanno per oggetto il Mezzogiorno va valutata in tutta la sua portata politica nazionale da tutte le forze democratiche interessate a combattere la linea dello Sviluppo Zero, ad ottenere nel concreto il rispetto degli impegni assunti da gruppi industriali privati e pubblici e soprattutto dal governo. Non, le Regioni, la gravità e la drammaticità della crisi e il suo carattere internazionale e i limiti di una azione solo nazionale. Ma, d'altronde, si ha il rischio della sterilità (e anche la pratica impossibilità) di una linea autarchica di politica economica a qualsiasi livello regionale, nazionale e persino europeo.

Ma contro il catastrofismo imbecille e strumentale di chi vuole la riapertura del credito per appiattire a fini settoriali, contro la linea del rinvii nell'attuazione degli impegni solennemente presi, contro una politica di gestione economica che produce recessione senza salvare dall'inflazione, di fronte al fatto che la crisi nel Sud è arrivata con un anno di ritardo, le Regioni non possono stare e non sono state a guardare e devono far sentire il peso politico delle loro decisioni concrete con le Regioni del Nord e delle loro volontà politiche, anche con l'incontro Nord-Sud per imporre una svolta nella politica economica.

Si tratta di fare il punto, chiedere a tutti i conti precisi e passare dalle parole ai fatti avendo, certo, presenti le conseguenze anche internazionali delle decisioni prese. Intanto, da due anni non si crea un posto di lavoro nel Sud. Ma questo non è altro che la dimostrazione che le Regioni del Nord, che non è solo una minaccia, è un fatto.

Se la Basilicata vuole sapere la fine che hanno fatto gli impegni degli investimenti Finelli, ANIC, Ferrosud e altri nelle sue terre, il Piemonte vuole sapere come si risolvono gli accordi del 1973 fra Montedison e sindacati in Piemonte per gli impianti di Merzocco per i quali sindacati, comuni e regione hanno fatto un patto di fare un lavoro di 120 mila unità. Non si accettano di conoscere la quantità di macchine invendute e il calendario della riduzione di orari e scagioni di lavoro, ma chiedono conto di cosa si vuol fare da parte della FIAT e del governo per attuare in concreto una riconversione produttiva, le forze democratiche della Sicilia e della Calabria vogliono sapere che cosa sia successo del due «pacchetti» per la Sicilia e la Calabria, che prevedono investimenti per oltre 200 miliardi di lire e la creazione di 40 mila nuovi posti di lavoro.

A Pozzuoli e Marcellino, in Campania, si tratta di fare una verifica con l'Olivetti; a nel Casertano, con la Indesit si tratta di vedere se va avanti l'incremento dell'occupazione e che deve portare il centro del 1976 ad un aumento di circa 4000 unità. In tutto il Mezzogiorno, a Priolo, a Crotone-Ciro, a Brindisi, a Buzi, a Crotone, a Gioia, e Accra sono stati sottoscritti impegni della Montedison per incrementi occupazionali di 3000 unità e altri 2000 posti di lavoro per la zona di Crotone. C'è un impegno per investimenti in Sardegna, ancora a Ascoli Piceno e a Lucca.

In complesso le lotte dei lavoratori e delle forze politiche democratiche, di cui le Regioni si sono fatte sovente inter-

Dino Sanlorenzo
Vice Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Ulteriori disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione

Un nuovo calcolo dei seggi nelle elezioni scolastiche

Modificato il sistema di utilizzazione dei resti — Negativa decisione per gli insegnanti del doposcuola — Le preferenze e i documenti per il voto

Con una nuova calcolo del 10 gennaio il ministro della Pubblica Istruzione ha dato ulteriori disposizioni per le elezioni degli organi collegiali della scuola.

Era di esse la più attesa — quella che avrebbe dovuto ripartire all'ingiusta esclusione dei docenti dalle attività integrative del doposcuola dall'elenco attivo e passivo — e del tutto deludente e in alcuni punti decisamente negativa, in quanto, tra l'altro, contraddice il principio dell'unità del processo educativo.

Un'altra norma che modifica il criterio di calcolo per l'assegnazione dei seggi con resti, costringe una presunta regolamentazione di più difficoltà applicativa. A questo proposito c'è da chiedersi perché non si sia voluto che, in ogni caso, l'assegnazione dei seggi non incorra in incidenti tecnici, che lo costringano a emettere disposizioni e controdisposizioni che creano confusione e disordine.

Ecco comunque il riepilogo di alcune delle più importanti disposizioni della circolare:

Parere solo consultivo per i docenti delle scuole elementari. Il personale assunto dai provveditori e dai presidi per lo svolgimento delle attività didattiche nelle scuole elementari, che tale personale abbia fino a dieci e più di dieci componenti. Tali rappresentanti hanno il compito di formulare pareri al consiglio di istituto sui problemi organizzativi ed educativi connessi con le attività allo stesso personale affidate.

A tal fine il consiglio di istituto può chiamare detti rappresentanti a partecipare alle proprie riunioni a titolo consultivo. Analogamente il personale assunto dagli enti locali o dai patronati scolastici per le attività del doposcuola, di prescuola e di intersecolo nei circoli didattici, eleggono un rappresentante con gli stessi compiti. Il consiglio di circolo può chiamare detti rappresentanti a partecipare alle proprie riunioni a titolo consultivo.

Voto dei genitori. Si precisa che il voto spetta a chi fa legalmente le voci dei genitori solo nel caso in cui si tratti di persone fisiche, alle quali siano attribuiti con provvedimento dell'autorità giudiziaria poteri tutelari e non quando si tratti di persone fisiche che, in quanto al voto è personale.

Preferenze. Qualora bisogna eleggere otto rappresentanti, il numero massimo delle preferenze esprimevoli è 2, in quanto esso non può essere superiore ad un terzo del numero dei seggi assegnati.

Utilizzazione dei resti. A modifica dell'art. II della presente ordinanza, i commi 5 e 6 relativi all'attribuzione dei seggi, sono sostituiti dal seguente: «L'ultima tale operazione, si procede al calcolo dei resti risultanti da un conteggio di tutti i voti complessivamente riportati da ciascuna lista ed il numero di voti utilizzati in sede di prima assegnazione dei seggi, viene sottratto dal numero di voti di una, a cominciare dalla lista con il resto maggiore, e così via sino al momento in cui la somma dei resti si riduce a zero».

Facciamo per maggiore chiarezza un esempio: il caso delle elezioni di un consiglio di istituto in cui i genitori da eleggere sono 8, le liste presenti 4 ed il totale dei voti effettivi 1200. Supposto che la lista 1 riceva 500 voti, la lista 2, la III 180 voti, la IV 120 voti, dato che il quoziente (calcolato dividendo 1200 per 8, cioè i voti per posto) è costituito dal numero 150, si ha che la lista I ha 3 seggi con resto di 60; la II 2 seggi con resto di 60; la III 1 seggio con resto 30; la IV nessun seggio con resto 120. Rimangono così assegnati 2 seggi, che verranno dati uno alla lista IV che ha il maggior resto (120) e un altro alla lista I che ha il secondo maggior resto (60).

Scuole speciali. Si precisa che l'ordinanza è valida per tutte le scuole statali e quindi anche quelle statali speciali.

Incontro per le pensioni contadine.

Una delegazione dell'Alleanza nazionale, del Contadino comunista dall'onorevole Auti, E. Basso, presidente dell'organizzazione, dal vice presidente Selvini Bilgi e dal presidente dell'Associazione Pensionati, Armando Moriconi, si incontra ieri con il ministro del Lavoro.

La delegazione dell'Alleanza ha preso atto dell'impegno del ministro a rendere operante la prevista parità delle pensioni minime.

Per il rinnovamento della scuola e della società

Studenti da tutta Italia manifestano oggi a Roma

Due cortei attraversano la città - Il voto a 18 anni subito, l'antifascismo, il diritto allo studio, la riforma dell'istruzione secondaria e dell'università al centro delle rivendicazioni - Adesione della Federazione CGIL-CISL-UIL

Stamane a Roma da tutta Italia gli studenti medi manifesteranno la loro volontà di rinnovamento profondo nella scuola e nella società.

Diritto allo studio, riforma della scuola media superiore e dell'università, democrazia nella scuola e nella società, antifascismo, statuto dei diritti degli studenti, diritto di voto a 18 anni dalle prossime elezioni di primavera, generalizzazione delle «150 ore» di studio per gli studenti, sono le rivendicazioni principali della manifestazione di oggi promossa dagli Organismi studenteschi autonomi di cui fanno parte i comitati unitari degli studenti romani.

Gli appuntamenti per gli studenti sono due: piazza dell'Esedra e piazza San Giovanni. Da lì alle 9,30 si muovono due cortei, uno composto essenzialmente dalle follosissime delegazioni preannunciate da tutte le Regioni e da tutti gli studenti romani che i comitati unitari hanno invitato a disertare in massa le lezioni.

I due cortei si incontreranno in via Cavour, da dove, attraversando il centro della città, raggiungeranno il ministero della Pubblica Istruzione, in viale Trastevere.

Alla manifestazione ha aderito la Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, che sarà presente anche con delegazioni di consigli di fabbrica e di luoghi di lavoro.

La giornata di oggi segna una tappa importante per il movimento degli studenti, che ha già ottenuto, con le lotte di questi mesi, il significativo successo dell'approvazione da parte del Parlamento della legge che riconosce a tutti gli allievi delle scuole secondarie superiori il diritto di voto per i Consigli di istituto, la partecipazione degli studenti ai Consigli di istituto, l'abolizione delle Casse scolastiche.

Si pone adesso davanti a tutto il movimento una nuova fase di sviluppo nella quale gioca un ruolo di notevole rilievo la partecipazione alle elezioni degli organi collegiali, che vedranno per la prima volta nel nostro Paese i giovani e i giovanissimi alle urne.

Contestate le eccezioni di incostituzionalità

L'AVVOCATURA DI STATO DIFENDE LE NORME FASCISTE SULL'ABORTO

Su richiesta del presidente del Consiglio, il giudizio, che risale a tre anni fa, potrebbe essere modificato - Annunciato anche un progetto di legge del PSDI

L'avvocatura dello Stato si è costituita in giudizio davanti alla Corte costituzionale per chiedere che siano reiterate le eccezioni di incostituzionalità sollevate da un giudice di Milano e da un pretore di Padova nel 1972 per gli articoli del codice penale che puniscono l'aborto.

In particolare l'avvocatura dello Stato, in rappresentanza della presidenza del Consiglio, ha chiesto che i giudici costituzionali respingano la richiesta di rinvio a giudizio per quanto riguarda l'aborto di donna consenziente, l'istigazione all'aborto e gli «atti abortivi».

In particolare l'avvocatura dello Stato, in rappresentanza della presidenza del Consiglio, ha chiesto che i giudici costituzionali respingano la richiesta di rinvio a giudizio per quanto riguarda l'aborto di donna consenziente, l'istigazione all'aborto e gli «atti abortivi».

Il parere dell'avvocatura dello Stato risale ovviamente all'epoca in cui furono presentate le eccezioni, cioè a tre anni fa. Nel giudizio stabilito per il 22 gennaio l'avvocatura dello Stato — se richiesta dal presidente del Consiglio dei ministri — potrebbe anche mutare il giudizio espresso su questo tempo, tenendo conto del dibattito in corso nel Paese e delle posizioni espresse su questo delicato argomento dalle forze politiche democratiche.

Continuano infatti le prese di posizione dei partiti, che considerano ormai inaccettabile la norma fascista sull'aborto e ritengono maturo il problema per un dibattito e un confronto in Parlamento al fine di modificare la legislazione sulla materia.

Com'è noto, dopo che Valori ha annunciato iniziative del PCI anche in campo legislativo, sono seguiti il PRI e la DC (attraverso le dichiarazioni rilasciate dall'on. Cassanmagnago) che hanno comunicato di avere in preparazione proposte di legge. Ieri si è avuta notizia che anche il gruppo socialdemocratico della Camera sta elaborando.

Sul tema dell'aborto, nel suo ultimo numero un settimanale milanese pubblica una serie di interviste di rappresentanti dei partiti. La compagna Adriana Seroni, della direzione del PCI, nel suo intervento ricorda che furono i comunisti a presentare per primi una proposta di legge per il controllo delle nascite, che poneva già allora l'accento sulla necessità della prevenzione, per una generazione davvero libera e responsabile, e per limitare l'area di ricorrenza, responsabile, chiamata a pagare per tutto e per tutti.

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

Il parere dell'avvocatura dello Stato risale ovviamente all'epoca in cui furono presentate le eccezioni, cioè a tre anni fa. Nel giudizio stabilito per il 22 gennaio l'avvocatura dello Stato — se richiesta dal presidente del Consiglio dei ministri — potrebbe anche mutare il giudizio espresso su questo tempo, tenendo conto del dibattito in corso nel Paese e delle posizioni espresse su questo delicato argomento dalle forze politiche democratiche.

Continuano infatti le prese di posizione dei partiti, che considerano ormai inaccettabile la norma fascista sull'aborto e ritengono maturo il problema per un dibattito e un confronto in Parlamento al fine di modificare la legislazione sulla materia.

Com'è noto, dopo che Valori ha annunciato iniziative del PCI anche in campo legislativo, sono seguiti il PRI e la DC (attraverso le dichiarazioni rilasciate dall'on. Cassanmagnago) che hanno comunicato di avere in preparazione proposte di legge. Ieri si è avuta notizia che anche il gruppo socialdemocratico della Camera sta elaborando.

Sul tema dell'aborto, nel suo ultimo numero un settimanale milanese pubblica una serie di interviste di rappresentanti dei partiti. La compagna Adriana Seroni, della direzione del PCI, nel suo intervento ricorda che furono i comunisti a presentare per primi una proposta di legge per il controllo delle nascite, che poneva già allora l'accento sulla necessità della prevenzione, per una generazione davvero libera e responsabile, e per limitare l'area di ricorrenza, responsabile, chiamata a pagare per tutto e per tutti.

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

frontare un problema complesso, ricco di grandi implicazioni sociali, culturali e giuridiche.

Il sen. Biagio Pinto, del PRI, ricorda a sua volta di aver presentato da due anni una proposta di legge per la costituzione di centri per il controllo delle nascite, che si poneva già allora l'accento sulla necessità della prevenzione, per una generazione davvero libera e responsabile, e per limitare l'area di ricorrenza, responsabile, chiamata a pagare per tutto e per tutti.

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

La compagna Seroni, compiacendosi che sulla necessità della prevenzione oggi si allineino altre forze, ha aggiunto che tuttavia «bisogna anche cambiare la legislazione sulla materia, perché non può restare un'ipotesi di legge che è chiamata a pagare per tutto e per tutti».

Intervista con il segretario della Federazione del PCI

Nuove intese possibili ad Avellino su scelte concrete e democratiche

La situazione nuova creata dall'avanzata comunista il 17 novembre — La proposta programmatica del PCI — «La Provincia deve diventare protagonista dello sviluppo dell'Irpinia»

AVELLINO. 17. Il Consiglio provinciale di Avellino eletto il 17 novembre 1974 tornerà a riunirsi giovedì prossimo con all'ordine del giorno l'elezione della nuova Giunta. La vigilia di questa elezione, però, sarà dedicata dal dibattito aperto sulla proposta programmatica presentata dal PCI e sulle reazioni che l'iniziativa comunista ha suscitato nel PSI e nella DC. Si sta facendo strada, insomma, l'idea di un rapporto diverso con il PCI come base indispensabile per avviare una politica di rinnovamento in Irpinia. Siamo, quindi, in un'area di confronto aperto e interessante anche se non mancano valutazioni e giudizi errati: talvolta strumentali e non rispondenti alla situazione reale.

Al compagno Antonio Bassolino, segretario della Federazione comunista irpinia, abbiamo rivolto alcune domande per fare il punto della situazione in vista della prossima riunione del Consiglio provinciale. Che cosa è cambiato, abbiamo chiesto, da quando il compagno Bassolino — con il voto del 17 novembre e quali prospettive si sono aperte?

Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

del risultato elettorale, una volta che abbiamo risposto alla situazione antecedente, il voto a cui non si può, in modo, in tal caso, l'attenzione. Il problema del governo della Provincia, però, è una novità. Per questo, il problema al tema più generale dello «stato» delle zone interne e della Campania, dell'incalzare della crisi meridionale italiana, delle richieste di riforma, che bisogna dare dentro e fuori le assemblee e tra le due parti, di dentro e sinistra si può dire che si è creato un rapporto di reciprocità, una formula ormai comune (il centro e sinistra appoggiati) creando una parità di obiettivi del nuovo consiglio provinciale. Il momento di novità di rottura dello status, è venuto dalla presentazione da parte del comunista di una organica proposta di sviluppo urbanistico, economico e programmatica, che rivela i termini di una discussione che si trascina in modo stanco, formale e ridondante, e rimetteva la politica con i piedi per terra, in modo da partire dal concreto, dai più scottanti temi che investono la vita delle zone interne.

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

«Dopo le elezioni del 17 novembre ci ha risposto Bassolino: «Non diciamo subito che il voto «apripista» la situazione politica e arguiamo che occorre lavorare per soluzioni corrispondenti al segno e alla qualità».

Sul tappeto i drammatici problemi di decine di migliaia di famiglie operaie

Per la FIAT continua una estenuante trattativa sulla cassa integrazione

Colloqui ancora in corso a tarda sera — L'impegno della FLM e della Federazione unitaria piemontese — L'ipotesi più attendibile è quella della sospensione (per 70 mila) di un giorno alla settimana dal 24 gennaio al 14 marzo e di un successivo « ponte » dal 17 al 31 marzo — Qualche passo avanti per l'occupazione nelle aziende fornitrici del monopolio dell'auto

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. La trattativa tra la FIAT e la FLM — che si prevedeva come una delle più difficili di questi anni, poiché si tratta di decidere su problemi drammatici come la messa a cassa integrazione di decine di migliaia di operai e sui riflessi di una così drastica riduzione produttiva sull'economia piemontese e nazionale — si sta facendo estenuante. Un'intera giornata di discussioni e di delegazioni complete ieri, una notte di trattative ristrette (dalle 20,30 di ieri sera alle 7,30 di stamattina) fra i segretari nazionali e provinciali della FLM e dirigenti della FIAT, non sono bastate a far intravedere uno spiraglio di soluzione.

Il negoziato, aggiornato stamane all'alba su richiesta della FIAT e dell'Unione industriale torinese che avevano bisogno di puntualizzare le proprie posizioni, è ripreso soltanto questa sera alle 18, sempre a delegazioni ristrette, con altre due ore di ritardo sul previsto, dopo un'intera giornata di consultazioni telefonate fra Torino e Roma.

Due sono gli scogli da superare: le modalità della cassa integrazione ed il problema dell'« indotto », cioè delle centinaia di medie e piccole industrie fornitrici e subfornitrici della FIAT. Si tratta di questioni strettamente connesse, e non si può prevedere che si giunga ad un'intesa su una delle due accennando all'altra.

Per quel che riguarda la cassa integrazione, l'ipotesi più attendibile tra quelle in discussione prevede un solo giorno di sospensione del lavoro alla settimana (il venerdì) a partire dal 24 gennaio fino al 14 marzo. Successivamente si chiuderebbero le ferie per un ponte dal 17 al 31 marzo e le giornate lavorative comprese in questo periodo sarebbero coperte con i cinque giorni della quarta settimana di ferie contrattuali (che secondo l'accordo aziendale del 30 novembre doveva appunto cadere in questo periodo prima di Pasqua) e con quattro giorni di cassa integrazione.

In totale cioè si avrebbero dodici giornate di cassa integrazione, contro le venti giornate (oltre alla quarta settimana di ferie) che la FIAT chiedeva per ridurre lo stoccaggio di auto invendute nei mesi di febbraio e marzo, e non si andrebbe oltre il limite di un giorno alla settimana di sospensione più eventuali ponti, fissato dall'accordo del 30 novembre. Una variante potrebbe essere quella di un secondo ponte dal 24 al 28 febbraio, per un totale quindi di diciassette giornate a cassa integrazione.

Verrebbero messi a cassa integrazione circa 70.000 operai della FIAT e della Lancia (questi ultimi soltanto per otto venerdì, senza ponte) e dovrebbe continuare regolarmente la produzione sulle linee 131 e la 132, che sono ancora abbastanza richieste sul mercato. Non dovrebbe essere difficile, se passasse questa soluzione, far ruotare sulle varie lavorazioni in ogni stabilimento gli operai, in modo da evitare discriminazioni.

Gli operai della FIAT, hanno la garanzia che non saranno licenziati per riduzione di personale per tutto il 1975. Nulla del genere c'è invece per i lavoratori delle centinaia di medie e piccole fabbriche che producono parti e accessori su commessa della FIAT, numero non solo in Piemonte ma anche in Lombardia, Emilia, Campania, dove un nuovo drastico calo produttivo potrebbe provocare licenziamenti in massa.

La battaglia che sta conducendo su questo problema la FLM appoggiata dalla segreteria piemontese CGIL, CISL e UIL che ha aperto un'aperta vertenza per lo « indotto » chiedendo che anche in queste fabbriche i licenziamenti siano bloccati per tutto il 1975, è una battaglia meritoria, che non fa carico in termini corporativi della sola situazione dei lavoratori FIAT, ma di quella di migliaia di altri lavoratori e dei riflessi che un attacco massiccio all'occupazione avrebbe sull'economia.

E' una battaglia che interessa anche in prima persona i lavoratori FIAT, i quali comprendono che lasciando oggi ai padroni la « licenza di licenziare » nelle altre fabbriche, potrebbe poi toccare a loro fra dodici mesi quando sarà scaduta la garanzia occupazionale dell'accordo 30 novembre.

La battaglia che sta conducendo su questo problema la FLM appoggiata dalla segreteria piemontese CGIL, CISL e UIL che ha aperto un'aperta vertenza per lo « indotto » chiedendo che anche in queste fabbriche i licenziamenti siano bloccati per tutto il 1975, è una battaglia meritoria, che non fa carico in termini corporativi della sola situazione dei lavoratori FIAT, ma di quella di migliaia di altri lavoratori e dei riflessi che un attacco massiccio all'occupazione avrebbe sull'economia.

E' una battaglia che interessa anche in prima persona i lavoratori FIAT, i quali comprendono che lasciando oggi ai padroni la « licenza di licenziare » nelle altre fabbriche, potrebbe poi toccare a loro fra dodici mesi quando sarà scaduta la garanzia occupazionale dell'accordo 30 novembre.

La battaglia che sta conducendo su questo problema la FLM appoggiata dalla segreteria piemontese CGIL, CISL e UIL che ha aperto un'aperta vertenza per lo « indotto » chiedendo che anche in queste fabbriche i licenziamenti siano bloccati per tutto il 1975, è una battaglia meritoria, che non fa carico in termini corporativi della sola situazione dei lavoratori FIAT, ma di quella di migliaia di altri lavoratori e dei riflessi che un attacco massiccio all'occupazione avrebbe sull'economia.

E' molto più probabile che il contrasto sia un espediente tattico o anche che rifletta divisioni all'interno della Confindustria, in vista della trattativa di lunedì a Roma sul salario garantito. Non è un mistero che una parte dei padronati italiani è disposta a migliorare il trattamento di cassa integrazione, a condizione che si conceda la libertà di ristrutturare e ridurre l'occupazione.

In nottata sembra che le parti abbiano compiuto qualche passo avanti sul problema della garanzia dell'occupazione nelle aziende dell'« indotto » e che l'Unione industriale torinese sia disposta ad affrontare una « froda » delle piccole e medie industrie nei confronti della FIAT che pure per anni le ha tiranneggiate.

Michele Costa



ALBERGHIERI PER LE VIE DI ROMA I dipendenti degli alberghi sono scesi ieri in sciopero per tutta la giornata per protestare contro l'attacco all'occupazione che è stato sferrato dalle grandi compagnie alberghiere, nel quadro della ristrutturazione del settore. Alle 10 lavoratori si sono radunati in piazza S. Croce in Gerusalemme e di lì hanno agitato in corteo il ministro del Turismo, in via della Ferretella. Al centro della giornata di lotta la difesa del posto di lavoro e la solidarietà con i dipendenti di uno dei più vecchi alberghi della capitale, il Continental, di proprietà della Società Beni Stabili, chiuso nei giorni scorsi, e occupato dai 120 lavoratori. Nella foto: l'albergo Continental occupato dai dipendenti

Secondo incontro ieri tra governo e sindacati

Si sono aperti alcuni spiragli per la contigenza agli statali

Il ministro Cossiga ha dichiarato la disponibilità a trattare sulla piattaforma dei sindacati - Nuovo confronto la settimana prossima in sede di commissione tecnica - La rivalutazione del punto

Con l'adesione degli elettromeccanici

Elettrici e ricercatori in corteo il 31 a Roma

Nell'incontro avvenuto tra le segreterie dei sindacati elettrici, elettromeccanici e della ricerca della CGIL, CISL, UIL si è detto che alla manifestazione del 31 gennaio prossimo che si terrà a Roma indetta dai sindacati elettrici in concomitanza dello sciopero di otto ore (esclusi le centrali termiche e nucleari) per sollecitare la conclusione della vertenza aperta fin dal luglio scorso sui problemi dell'energia, delle tariffe e su alcuni aspetti di gestione contrattuale, hanno dato la loro adesione i lavoratori dell'industria termoelettromeccanica e della ricerca i quali parteciperanno con delegazioni da tutta Italia alla manifestazione.

Gli elettromeccanici, infatti, nell'ambito della vertenza da loro aperta per lo sbocco delle commesse, per l'organico, per lo sviluppo del settore e per l'occupazione del Mezzogiorno, effettueranno nella giornata due ore di sciopero.

Alcuni spiragli si sono aperti nella vertenza sulla contigenza riguardando i quasi tre milioni di pubblici impiegati. Ieri sera, in un incontro-lampo con i sindacati, il ministro della riforma burocratica Cossiga ha dichiarato che il governo manifesta disponibilità a rivedere il valore del punto e i meccanismi della scala mobile. Su questo secondo aspetto, si sarebbe aperta la settimana prossima la vertenza sulla contigenza anche alla tredicesima mensilità e sulle pensioni dei dipendenti dell'amministrazione statale. Sul valore del punto, si è fatto intendere che si aspetta di vedere l'esito della trattativa con la Confindustria e con l'Intersindacato per quel che riguarda la scala mobile e i meccanismi di modifica al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

La delegazione sindacale composta dai segretari della Federazione CGIL, CISL e UIL e dai rappresentanti delle federazioni di categoria, si è recata ieri verso le 17 al palazzo Vidoni, in corso Vittorio Emanuele a Roma, per il secondo incontro con il responsabile del ministero dei Portafogli della riforma burocratica, ad una settimana esatta di distanza dal primo. Questa volta spettava al rappresentante del governo formulare delle risposte precise alla piattaforma presentata dalle organizzazioni dei lavoratori. Il ministro ha dichiarato di aver sentito i suoi colleghi del dissenso dei comitati e il presidente del Consiglio e ha presentato le « disponibilità » del governo rispetto alle rivendicazioni sindacali e ha proposto che le parti si rivedano la settimana prossima in sede tecnica.

Sulle questioni di riforma contenute nella piattaforma dei sindacati, da dover affrontare in parallelo alla proposta di riforma della pubblica amministrazione, ha proposto di formare due commissioni « di studio ». Con tutta probabilità sarà questa la parte più complessa e difficile della vertenza.

La situazione della scala mobile per statali e parastatali e in questi termini: tutte le categorie percepiscono attualmente 400 lire ogni punto; inoltre la rilevazione degli scatti del costo della vita e la conseguente corrispondenza della contigenza avvengono ogni anno. Ciò significa che alla fine di questo mese i dipendenti pubblici avranno nella busta paga gli scatti maturati nel periodo 1. luglio 1973-30 giugno '74.

I sindacati rivendicano l'indulgenza del valore del punto di contingenza venga portato a 948 lire, così come si chiede anche per i lavoratori dell'industria. L'alineamento a questo valore massimale, tuttavia, potrebbe avvenire per i pubblici dipendenti in due fasi: prima attestandosi su un valore di 710 lire e, successivamente, dopo un periodo la cui durata è, appunto, da contrattare, salendo alle 948 lire.

In secondo luogo, si tratta di rivedere completamente il meccanismo: gli scatti, cioè, dovrebbero divenire per lo meno semestrali. In concreto, si tratta di valutare 710 lire gli scatti di contingenza del 1. luglio prossimo; facendo un calcolo in cifre in questo modo i dipendenti dello stato dovrebbero percepire diciemila lire dal primo gennaio di quest'anno per i 25 punti di contingenza maturati dal luglio al dicembre del '74 e circa 21 mila lire al primo luglio prossimo, calcolando la media dello scatto di 30 punti al valore di 710 lire ciascuno.

Per quanto riguarda i problemi della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma e dell'ordinamento regionale.

E' qui che si apre il problema della riforma della pubblica amministrazione, i sindacati rivendicano una serie di modifiche al disegno di legge sul riordinamento approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, in modo che esso preveda la contestualità della riforma

Atroce fine di un giovane romano immischiato nel racket delle bische clandestine

Dilaniato dalla bomba che collocava sotto l'auto di un rivale della mala

Walter Bentini, 29 anni eseguiva una vendetta fra bande? — Il rudimentale ordigno gli è scoppiato fra le mani — L'esplosione in un quartiere di Ostia — La ridda di ipotesi prima di giungere alla cruda verità — Una vita ai margini della legalità



Il corpo straziato di Walter Bentini, coperto da un telone

E' finita bruciata a Pozzuoli: ma chi ce l'ha sepolta?

Ora si indaga sulle tappe romane del calvario di Antonia Bernardini

Due rapporti al procuratore della Repubblica e al procuratore generale - Gli interrogativi ancora senza risposta: chi e perché decise il trasferimento al manicomio; chi l'ha dimenticata per 9 mesi senza scarcerarla allo scadere dei termini

Non è stata fatale la morte di Antonia Bernardini, la donna bruciata viva mentre era legata al letto di contenzione nel manicomio giudiziario di Pozzuoli. Per l'altolante odiosa di questa detenzione (che è stata trasportata dal carcere al manicomio) il legittimamente tenuto conto la legge segrega e senza processo) ci sono precise responsabilità: di carattere amministrativo ma anche e soprattutto di carattere penale. Funzionari carcerari e magistrati hanno colpe gravissime che devono essere accertate fino in fondo perché chi ha sbagliato paghi e soprattutto perché si operi verso l'eliminazione completa degli orrori in cui detenuti malati o non vengono letteralmente depositati e dimenticati.

Come è noto vi sono due inchieste anche a Pozzuoli (amministrativa e giudiziaria) per sapere come è morta Antonia Bernardini. Ma non basta: bisogna chiarire perché la donna era finita a Pozzuoli, perché non è stata processata, perché non è stata rimessa in libertà quando erano scaduti i termini della carcerazione preventiva, già di per sé assurda per una spinosa questione d'una guardia.

A tutte queste domande dovrebbe rispondere l'inchiesta in corso a Roma e della quale si è avuta notizia solo ieri. Due magistrati hanno già steso due relazioni che ora sono sui tavoli del procuratore della Repubblica Elio Siotto e del procuratore generale presso la Corte d'Appello sempre della capitale, Walter Del Giudice.

Il primo rapporto è del sostituto procuratore Lo Piano il magistrato che aveva convalidato l'arresto della Bernardini a settembre del 1973, passando poi l'indagine ad un collega, il dottor Claudio Vitale. Il secondo rapporto è stato preparato dallo stesso presidente del tribunale di

Roma, Pascualino, il quale lo ha trasmesso su esplicita richiesta al procuratore generale. Perché queste due inchieste? Cosa devono accertare? Su chi punta l'indagine? E' prematuro avanzare risposte precise, ma ricostruendo gli avvenimenti — come il nostro giornale è riuscito a fare domenica scorsa sulla scorta proprio dei documenti contenuti nel fascicolo Bernardini — è possibile avanzare fondate supposizioni. La prima circostanza sulla quale la magistratura romana deve indagare è quella relativa al trasferimento della Bernardini dal carcere romano di Rebibbia al manicomio giudiziario di Pozzuoli. Questo trasferimento è avvenuto il 26 ottobre 1973, un mese e dieci giorni cioè dopo l'arresto. In questi quaranta giorni la donna era stata prima ricoverata all'ospedale psichiatrico di S. M. della Pietà dove i sanitari l'avevano curata poi era stata rimandata in carcere perché guasta.

La Bernardini, risulta dal fascicolo, è stata mandata a Pozzuoli con un'auto della GRI, ma dalle carte processuali non risulta chi ha convalidato questo trasferimento ordinato dalla direttrice di Rebibbia, Elda Sensani. Né risulta perché la direttrice lo ha disposto. E' chiaro che se non vi è stata l'autorizzazione del magistrato come vuole la legge si configurerebbero precisi reati nei confronti della direzione di Rebibbia che si sarebbe resa responsabile quanto meno di abuso d'atti d'ufficio.

Il secondo punto sul quale la procura avrebbe incentrato la sua attenzione riguarda il comportamento della direzione del manicomio giudiziario di Pozzuoli. Dal fascicolo risulta che lo stesso direttore di Pozzuoli Francesco Corrado, alla richiesta della magistratura romana che doveva processare Antonia Bernardini per il reato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, per tre volte ha risposto che la sezione investigativa del caso era la IV, ma dal fascicolo non risulta quale era il magistrato che presiedeva il collegio giudicante. Il nome comunque sarebbe chiarito nel rapporto inviato dal presidente del tribunale Pascualino al PG del Giudice. Per ora non si sa se il procuratore generale riterrà di condurre una inchiesta o se dopo aver preso visione del fascicolo vorrà inviare per competenza alla procura.

Non è escluso, si dice negli ambienti giudiziari, che possa essere aperta una istruttoria per accertare le responsabilità di magistrati che in questo modo hanno avuto parte in questa vicenda.

Paolo Gambescia

Caso sconvolgente all'Aquila

14 anziani ammalati vivono nel lazzaretto

Quattordici persone, in età avanzata, ammalate di cirrosi epatica, tubercolosi, artrite, affezioni renali, vivono da vent'anni nei locali di un ex lazzaretto medievale costruito sull'ossario del cimitero dell'Aquila. La spaventosa situazione è stata denunciata con una lettera aperta alla stampa da un prete, padre Fulvio Giustizi, il quale si è trasferito nel lazzaretto per vivere con i diseredati. Già altre volte i giornali si erano occupati della vicenda, ma senza risultato.

La lettera è indirizzata, tramite la stampa, alle autorità ma soprattutto all'opinione pubblica della città, perché prenda coscienza del problema, che dura da vent'anni e potrebbe essere risolto con la costruzione di una palazzina popolare in periferia. Padre Giustizi afferma nella lettera di aver inutilmente cozzato contro la burocrazia sorda ad ogni istanza e insensibile alla inumana condizione dei 14 del lazzaretto. L'edificio, adiacente al cimitero, è cadente e abbandonato da decenni. E' composto da numerosi locali, alcuni dei quali ancora muniti di volta, nei quali si sono rifugiati senza servizi igienici, senza infissi, senza acqua e riscaldamento 14 esseri umani.

Il giudice Cappelli, dopo aver sollecitato la procura ad esaminare quella relazione, ha in una sua dichiarazione auspicato che una buona volta l'organo di autogoverno della magistratura si decida ad indagare sulle « responsabilità » anche della magistratura inquisitrice giudicante e di sorveglianza nell'esercizio delle funzioni di giustizia penale ed in campo giudiziario.

Eleonora Puntillo

E' stato dilaniato dalla bomba che stava collocando sotto l'auto di un rivale», Walter Bentini, 29 anni, un pregiudicato romano introdotto nel mondo delle bische clandestine, è rimasto ucciso all'alba di ieri mentre stava per fare saltare in aria a Ostia la vettura di Giovanni Chirra, 55 anni, uno dei «gorilla» implicati sei anni fa nel clamoroso processo Scire. La tragedia è avvenuta alle 4, ma soltanto dopo quindici ore di accertamenti la polizia è riuscita a chiarire l'episodio che — a quanto risulta agli inquirenti — non avrebbe alcun carattere politico. Questo dopo che per l'intera giornata si erano susseguite in modo drammatico le voci e le ipotesi più disparate e più allarmanti.

La violentissima esplosione è avvenuta quando non s'era fatto ancora giorno, nel quartiere del centro balneare a via delle Corazzate, i vetri dei palazzi hanno tremato violentemente, e la gente è corsa impaurita alle finestre per vedere cosa fosse accaduto: sull'asfalto, alla luce incerta dei lampi, il raccapricciante spettacolo. Il corpo giaceva in un lago di sangue straziato, il tronco sventolato era stato staccato dal capo, stranamente quasi intatto.

Quando i funzionari dell'ufficio politico della questura, gli ufficiali dei carabinieri e gli artificieri sono giunti sul posto si sono trovati a dover risolvere un giallo apparentemente intrinsecamente complesso. L'identità della vittima infatti è stata subito chiarita: si trattava di Walter Bentini, tra gli abiti stracciati, è stata trovata la sua patente.

Tutto il resto, però, appariva estremamente oscuro. Walter Bentini che abita in via Ronvegno 40, al quartiere Trionfale — era noto agli uomini della squadra mobile, ma assolutamente sconosciuto ai funzionari dell'ufficio politico. Il suo nome si sa a comprendere, inoltre, l'obiettivo dell'attentato.

Gli artificieri hanno accertato che l'ordigno era stato costruito in modo molto rudimentale: un grido in un tubo d'acciaio era stato compresso nel trito, miscelato a biglie d'acciaio. Il tutto doveva essere innescato con un detonatore da mettere in funzione per mezzo di un filo di cuoio. L'ordigno era stato trovato arrotolato un pezzo di spago. L'esplosione, violentissima, si è verificata sul ventre di Walter Bentini, e in parte contro una «Volkswagen» con targa olivanda, parcheggiata in via delle Corazzate, che è rimasta calcata all'altezza della polizza ha subito rintracciato il proprietario — Adolph Zaravinsky, di 26 anni, uno studente ebreo, emigrato in Italia — lo ha accompagnato al commissariato insieme alla madre. In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi che i due fossero in qualche modo a che fare con l'attentato e solo dopo che ora dopo è stata chiarita la loro posizione di semplici testimoni.

Dopo le prime indagini infruttuose gli investigatori hanno cominciato a fare un po' di luce sulla vicenda, ricostruendo la figura del giovane morto. Intanto Walter Bentini viveva in condizioni agiata senza avere un lavoro fisso.

Il 24 dicembre del '73 si era sposato con una studentessa di diciannove anni, della quale si era poi separato l'estate scorsa. Fino ad un anno fa aveva gestito due circoli ricreativi con biliardini, flipper e «bingo». Per questa sua attività condanna sempre tra la legalità e l'illegalità, il giovane ha avuto più volte a che fare con la giustizia, ed infine è stato costretto a chiudere i locali. La polizia in passato lo aveva arrestato per possesso di armi e lesioni personali. Negli ultimi tempi Walter Bentini è stato visto frequentare assiduamente il mondo notturno della malavita di piccolo cabotaggio, e quello delle bische clandestine.

Fatte queste premesse, la polizia è arrivata a chiarire l'episodio quando si è accorta che proprio a pochi centimetri del suo Frank tre dita giovane, un «Volkswagen», era parcheggiata una «Fulvia coupé», che in un primo tempo era passata inosservata tra le altre auto, in quanto non aveva subito danni. La vettura è risultata intestata a Carla Chirra, sorella di Giovanni Chirra, abitante nella stessa via — nota pregiudicato coinvolto sei anni fa nel «caso» Scire. A suo tempo fu arrestato perché riconosciuto colpevole — insieme a Sergio Macarelli e Adriano Tabarrini — di aver sequestrato e sequestrato un testimone per costringerlo a cambiare la versione fornita al magistrato sullo scandalo delle bische clandestine.

A questo punto gli investigatori hanno avanzato l'ipotesi — che in seguito ha assunto sempre maggiore consistenza — che Walter Bentini stesso collocò sotto la vettura di Giovanni Chirra il rudimentale ordigno esplosivo sotto la «Fulvia» di Chirra, per compiere una vendetta o un «avvertimento» da parte della sua banda. Il tipo stesso della bomba, del resto, sembra fabbricato apposta per distruggere l'automobile e parti meccaniche, anziché per essere utilizzato contro edifici. Se la ricostruzione della polizia verrà confermata in pieno dalle ulteriori indagini, quindi, quello di ieri non è stato altro che il tragico infornito di un attentatore della mala romana.

Sergio Criscuoli



Walter Bentini, l'uomo rimasto ucciso dalla bomba e Giovanni Chirra, il «gorilla» implicato nel processo Scire

Le prime incrinature nelle versioni fornite al processo Lavorini

RINFRESCATA LA MEMORIA «APPANNATA» DI UN TESTE

Aveva mentito su una circostanza che Vangioni si ostinava a negare - Un maresciallo dei CC lo ha contraddetto - La deposizione dei genitori del ragazzo ucciso - Sgomberato il palazzo per una minacciosa e provocatoria telefonata

Da uno dei nostri inviati

PISA, 17. «Pronto Palazzo di Giustizia?». «Sì chi parla?». «Qui gruppo due delle bande nere. Abbiamo già messo una bomba. Prima delle due salterà il palazzo, ve lo diciamo prima che vi siano vittime innocenti. Protestiamo per le accuse che al processo Lavorini vengono rivolte alla destra».

In quel momento davanti ai giudici Armando Lavorini, padre di Ermanno, rievocava i momenti drammatici di quel tragico 31 gennaio 1969 quando suo figlio uscì di casa per non farvi più ritorno.

Laula è stata sgomberata con molta calma. Il palazzo deserto è stato ispezionato: nulla di utile. Una provocazione significativa però. Secondo quanto ha riferito il centralista del palazzo di Giustizia, Aldobrandi Carmignani, il misterioso autore della telefonata parlava con accento veneto.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni.

Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni. Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni. Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni. Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni. Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni. Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni. Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Ma veniamo all'udienza di ieri conclusa piuttosto male per Pietro Vangioni. Il capo del Fronte giovanile monarchico aveva sostenuto di essersi recato dalla madre di Marco Baldissari solo due volte. Il maresciallo dei carabinieri Francesco Corbo, uno dei sottufficiali che si interessano delle indagini ha detto invece che Pietro Vangioni «ogni giorno si recava a casa Baldissari» come risulta dalle dichiarazioni rese anche da Luigi Benedetti. Il sottufficiale sarniano ha affermato che Pietro offrì la sua collaborazione al colonnello Caroppo dopo l'arresto di Marco Baldissari avvenuto il 18 aprile '69.

PRESIDENTE — Vangioni frequentava anche la caserma dei carabinieri? CORBO — Vangioni veniva per sapere non per dire. PRESIDENTE — Vangioni era confidente dei carabinieri? CORBO — Per quello che so lo Vangioni era un confidente del maresciallo Mastaniello.

Lucia Lavorini: «Ma perchè hanno ucciso mio figlio?»

Nell'angosciosa domanda tutto il senso della vicenda

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 17. Ermanno Lavorini, il ragazzo tredicenne morto tragicamente sei anni fa a Viareggio, è stato ricordato brevemente, come breve è stata la sua vita, nell'aula della Corte d'Assise di Pisa dove si celebra il processo ai responsabili del feroce omicidio. Sono stati il padre e la madre a rievocare la figura del loro ragazzo, a ricordare i genitori che dietro il «caso Lavorini» c'è il dramma di due genitori che dal 31 dicembre 1969 attendono di sapere perché il loro figlio è scomparso. «Potrei trovare anche il coraggio di perdonare se riuscissi a sapere come e perché mio figlio è stato ucciso», ha detto in una intervista la madre di Ermanno Lavorini, la «signora Lucia», come simpateticamente la chiamano i clienti del negozio di calzature e biancheria che il padre di Ermanno, Armando Lavorini, gestisce da ventisei anni in piazza del Mercato Nuovo, a Viareggio.

Oggi, a sei anni di distanza da quando venne trovato il cadavere del ragazzo, malamente sepolto nell'atrio di casa di Marina di Viareggio, è possibile dare una risposta allo straziante interrogativo della «signora Lucia» se si riesce a strappare la verità anche a uno solo dei ragazzi che ruotavano intorno o dirigevano il circolo monarchico.

Nelle loro brevi testimonianze davanti ai giudici, Lucia Broglio Lavorini e suo marito, Armando Lavorini, hanno cominciato a sfiorare i problemi che i feroci assassini sono riusciti a mantenere anche intorno ad Ermanno. Ermanno Lavorini era un ragazzo «pulisca» e di «bella figura», quelli dei ragazzi della sua età: la scuola, i rapporti con la famiglia, i giochi, le amicizie con ragazzi come lui. D'altra parte l'impetuosa dimenticanza raccolta dai medici che hanno dovuto eseguire la perizia sul cadavere, conferma quel che era un ragazzo «pulisca» ma senza alcuna violenza carnale e non ebbe mai rapporti particolari.

Così, al dolore di aver perduto un figlio, la «signora Lucia» dovette aggiungere anche quello dei mesi tentativi di calpestare la memoria del suo ragazzo nell'oblio. Il dolore per dare corpo e credibilità alla falsa pista dei festini e degli incontri particolari nella pineta di Viareggio, una falsa pista che ripetiamo, che doveva tenere lontano il caso Lavorini dai ragazzi del circolo di estrema destra. Sei anni fa, quando le indagini si accentrarono su Marco Baldissari, Rodolfo Della Latta, Andrea Benedetti e altri «ragazzi della pineta», si accentrò anche il dolore di una madre che ha perduto tragicamente l'unico figlio maschio ma che ha subito anche un timbo anagrafico che ancora oggi è un centro d'affetto solido e validissimo.

Sieché sul volto ancora bello di Lucia Broglio Lavorini, si racconta solo il dolore di una madre che ha perduto tragicamente l'unico figlio maschio ma che ha subito anche un timbo anagrafico che ancora oggi è un centro d'affetto solido e validissimo. Sieché sul volto ancora bello di Lucia Broglio Lavorini, si racconta solo il dolore di una madre che ha perduto tragicamente l'unico figlio maschio ma che ha subito anche un timbo anagrafico che ancora oggi è un centro d'affetto solido e validissimo.

v. va.

Taddeo Conca

Presentata alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere

Altra denuncia per il manicomio di Aversa

Un drammatico documento sulle condizioni dei ricoverati - Formalizzata l'istruttoria sulla tragedia di Pozzuoli

Dal nostro inviato

S. M. CAPUA VETERE, 17. Una seconda denuncia, altrettanto dettagliata e documentata, ha seguito quella presentata da Paolo Triventi sul manicomio di Aversa: è stata consegnata da un legale romano ai magistrati della Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere che prima di Natale hanno ricevuto, trasmesso dal Pretore di Aversa, il primo voluminoso dossier. Il secondo documento è composto di 18 pagine autore e un giovane trentenne che vive e lavora a Milano dopo essere stato riconosciuto sano di mente in esso si confutano punto per punto le accuse già presentate ai magistrati ad opera del Pex internato 1973, cioè il gio-

vane romano Triventi. Sia il primo che il secondo dossier contengono elementi più che sufficienti per l'apertura di una seria indagine giudiziaria. Riteniamo, dopo le conclusioni di quella di Pozzuoli, che sia del tutto inutile scomodare dal ministero i soliti ispettori collegiali del manicomio di Napoli, se non si è stata l'autorizzazione del magistrato come vuole la legge si configurerebbero precisi reati nei confronti della direzione di Rebibbia che si sarebbe resa responsabile quanto meno di abuso d'atti d'ufficio.

Il secondo punto sul quale la procura avrebbe incentrato la sua attenzione riguarda il comportamento della direzione del manicomio giudiziario di Pozzuoli. Dal fascicolo risulta che lo stesso direttore di Pozzuoli Francesco Corrado, alla richiesta della magistratura romana che doveva processare Antonia Bernardini per il reato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, per tre volte ha risposto che la sezione investigativa del caso era la IV, ma dal fascicolo non risulta quale era il magistrato che presiedeva il collegio giudicante. Il nome comunque sarebbe chiarito nel rapporto inviato dal presidente del tribunale Pascualino al PG del Giudice.

Per ora non si sa se il procuratore generale riterrà di condurre una inchiesta o se dopo aver preso visione del fascicolo vorrà inviare per competenza alla procura.

Non è escluso, si dice negli ambienti giudiziari, che possa essere aperta una istruttoria per accertare le responsabilità di magistrati che in questo modo hanno avuto parte in questa vicenda.

La lettera è indirizzata, tramite la stampa, alle autorità ma soprattutto all'opinione pubblica della città, perché prenda coscienza del problema, che dura da vent'anni e potrebbe essere risolto con la costruzione di una palazzina popolare in periferia. Padre Giustizi afferma nella lettera di aver inutilmente cozzato contro la burocrazia sorda ad ogni istanza e insensibile alla inumana condizione dei 14 del lazzaretto. L'edificio, adiacente al cimitero, è cadente e abbandonato da decenni. E' composto da numerosi locali, alcuni dei quali ancora muniti di volta, nei quali si sono rifugiati senza servizi igienici, senza infissi, senza acqua e riscaldamento 14 esseri umani.

Il giudice Cappelli, dopo aver sollecitato la procura ad esaminare quella relazione, ha in una sua dichiarazione auspicato che una buona volta l'organo di autogoverno della magistratura si decida ad indagare sulle « responsabilità » anche della magistratura inquisitrice giudicante e di sorveglianza nell'esercizio delle funzioni di giustizia penale ed in campo giudiziario.

Eleonora Puntillo

La lettera è indirizzata, tramite la stampa, alle autorità ma soprattutto all'opinione pubblica della città, perché prenda coscienza del problema, che dura da vent'anni e potrebbe essere risolto con la costruzione di una palazzina popolare in periferia. Padre Giustizi afferma nella lettera di aver inutilmente cozzato contro la burocrazia sorda ad ogni istanza e insensibile alla inumana condizione dei 14 del lazzaretto. L'edificio, adiacente al cimitero, è cadente e abbandonato da decenni. E' composto da numerosi locali, alcuni dei quali ancora muniti di volta, nei quali si sono rifugiati senza servizi igienici, senza infissi, senza acqua e riscaldamento 14 esseri umani.

Il giudice Cappelli, dopo aver sollecitato la procura ad esaminare quella relazione, ha in una sua dichiarazione auspicato che una buona volta l'organo di autogoverno della magistratura si decida ad indagare sulle « responsabilità » anche della magistratura inquisitrice giudicante e di sorveglianza nell'esercizio delle funzioni di giustizia penale ed in campo giudiziario.

Eleonora Puntillo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Don Agostino Coppola, il 46enne sacerdote palermitano nipote dell'omonimo gangster, è stato arrestato per aver sequestrato e sequestrato un testimone per costringerlo a cambiare la versione fornita al magistrato sullo scandalo delle bische clandestine.

Sergio Criscuoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Don Agostino Coppola, il 46enne sacerdote palermitano nipote dell'omonimo gangster, è stato arrestato per aver sequestrato e sequestrato un testimone per costringerlo a cambiare la versione fornita al magistrato sullo scandalo delle bische clandestine.

Sergio Criscuoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Don Agostino Coppola, il 46enne sacerdote palermitano nipote dell'omonimo gangster, è stato arrestato per aver sequestrato e sequestrato un testimone per costringerlo a cambiare la versione fornita al magistrato sullo scandalo delle bische clandestine.

Sergio Criscuoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Don Agostino Coppola, il 46enne sacerdote palermitano nipote dell'omonimo gangster, è stato arrestato per aver sequestrato e sequestrato un testimone per costringerlo a cambiare la versione fornita al magistrato sullo scandalo delle bische clandestine.

Sergio Criscuoli

mondo
visione

Eduardo in TV

Di venerdì 24 gennaio alle 21 sul secondo programma, Eduardo De Filippo rappresenterà in TV con la prima delle tre commedie di Eduardo Scarpetta allestite espressamente per i teleschermi dal grande attore e autore napoletano: si tratta di «Lu curaggio de nu pumpiere napoletano». Del cast fanno parte, oltre Eduardo, Luca De Filippo, Genaro Falumbo, Franco Angelino, Isa Danieli, Linda Moretti, Patrizia D'Alessandro, Mario Scarpetta, Mariù Prati e Tommaso Bianco.

Stenografo dell'intero ciclo che costituisce la «Rassegna d'autore» è dedicata a Scarpetta (faranno seguito «E neputi di o sinico» e «Na Santarella», che precederanno l'ultima commedia, «O tuono e marzo», firmata da Vincenzo Scarpetta — è l'architetto Mammì, mentre le musiche sono state curate da Nino Rota).

Con questa rassegna d'autore, Eduardo De Filippo rende omaggio a Scarpetta (del resto, quest'anno ricorre il cinquantenario della morte dell'autore di «Lu curaggio de nu pumpiere napoletano»), uno dei protagonisti della moderna storia del teatro napoletano.

Secondo quanto affermano i notiziari della RAI TV, sembra che il prossimo ciclo di «Rassegna d'autore» sarà dedicato proprio ad Eduardo De Filippo.

Dall'Italia

Parigi, sempre Parigi — E' questo il titolo del radiodramma di Laura Bassi Miceli che viene trasmesso a partire da venerdì 24 gennaio. Diretto da Andrea Camilleri e interpretato da Carmen Scarpetta, Luigi Diberti, Gaia Germani e Onorato Antonutti, «Parigi e sempre Parigi» narra dell'incontro tra una donna e un famoso presentatore televisivo sul punto di «cedere», perché giunto al colmo di una crisi di dissenso per il suo mestiere.

Due capocomici — Ornella Vanoni e Emma Proietti saranno i veri e propri «attori» di uno show televisivo in quattro puntate, intitolato «Fatti e fatti». Il regista Antonello Laquai darà il via alle registrazioni del programma nella prossima settimana. La Vanoni e Proietti, — nei panni di due capocomici — si esibiranno ogni giorno in una «fitta» di sketch e sketch e canteranno canzoni del loro abituale repertorio a tinte comiche e satiriche.

Torna il Cerusico — Dopo un non breve silenzio, l'attore Enzo Cerusico fa ritorno in TV, quale personaggio chiave della trasmissione di Giuseppe Recchia e Marcello Marchesi «Il gran simpatico», articolata in quattro puntate. Cerusico sarà stavolta un ingenuo contadino cacciato, di nome Amedeo, genuino «naif» che si ribella a qualsiasi forma di strumentalizzazione e non si lascia convincere dalle seduzioni della civiltà tecnologica.

Dall'estero

Anche in Polonia — La televisione polacca ha dato inizio in questi giorni alle trasmissioni dell'originale televisivo «Dario di Seta» ed interpretato da Bruno Cirino. L'originale televisivo sarà trasmesso in cinque puntate, ogni domenica sera.



Eduardo De Filippo

Germi, regista col «risvolto»

Non si conoscono ancora nel momento in cui scriviamo il numero e i titoli esatti dei film con cui la RAI TV intende completare il ciclo in corso dedicato a Pietro Germi. Dopo la morte della legge e il cammino della speranza, già protetti, ci sarà il ferroviere (1956) e, forse, Divorzio all'italiana (1961), o un'altra delle commedie satiriche dell'ultimo periodo. Non molto per un regista che di film, dal 1943, ne aveva diretti ben diciotto (più un episodio in un'antologia intitolata Amori di mezzo secolo). Ma implicitamente l'«omaggio» televisivo, ricercando i punti salienti del lavoro di Germi, suggerisce due considerazioni critiche facilmente condivisibili: per trovare il meglio è opportuno tornare alquanto indietro nel tempo, e molte in genere sono le opere che non si possono più salvare.

I primi due film della rassegna, quelli d'ambiente siciliano e di grinta avventurosa, testimoniano d'una forza narrativa non comune, capace di mettere in ombra le equivoci dell'assunto e delle conclusioni. Per la sua snobiosità e sincera «sete di giustizia» — come ha detto il regista Mario Monicelli presentando il ciclo — Germi non poteva che essere un autore chiuso, com'era chiuso il Germi uomo. Chiuso non per reticenza o misantropia, si badi, ma proprio per l'istintivo impulso di definire una storia e risolverla senza residui, romanzescamente. Al punto di inventare per lui, in nome della legge, che risale al 1948 ed è in so-

stanza il primo film sul problema della mafia, anche la «soluzione» del problema, con una resa cavalleresca dei mafiosi all'ordine dello Stato. Al punto di imporre un chierico, lieto come a il cammino della speranza, contro le ragioni di Federico Fellini allora suo sceneggiatore. Al punto di rifiutare in quegli stessi anni, la qualifica di neorealista, che presupponeva, a suo avviso, un impegno troppo polemicamente aperto nel tempo e nelle situazioni, non componibile nelle forme del «racconto» classico a lui congeniale.

Dopo In nome della legge e il cammino della speranza si parlò anche, per la prima volta, di western italiano. Forse non è più importante revisionare l'ipotesi, ma non è tardi per dire che si trattava, per Germi, soprattutto di una dimensione americana, nelle emozioni e nelle soluzioni tecniche, incante anche la parte della personalità dinamica e pragmatica del regista. Ne deriva — si pensi anche a Il brigante di Tacca del Lupo, o a Il ferroviere — l'abilità di maneggiare storie psicologiche nei termini d'un romanzo di gusto. Al posto d'una chiarificazione sociale si usa il naturalismo descrittivo, di rado calato in profondità e proclive invece alla previsione sentimentale: una serie di falsi scopi, artigianalmente ben strutturati, sostituisce l'analisi dei personaggi.

Talvolta il riconoscimento dello strato americano si effettua anche nel

Germi attore, d'altronde bravo, e non del tutto improvvisato. Aveva frequentato giovanissimo i corsi di recitazione del Centro Sperimentale e, per il Ferroviere in particolare, la sua presenza come attore era provocata da un fattore esterno, il rifiuto del produttore di scritturare per la parte di protagonista Broderick Crawford, da Germi stesso chiesto. Si sa che poi, al Festival di San Francisco dove il ferroviere ottenne appunto un premio per l'interpretazione, la critica non esitò a paragonare Germi a Spencer Tracy, cosa che al nostro regista deve aver fatto molto piacere.

Divorzio all'italiana è il film della svolta, il passaggio dal Germi drammatico a quello umoristico. Si tratta dell'umorismo di un cineasta poco avvezzo al sorriso, e diventato più irrisolto col passare degli anni. Il pubblico cui diceva di rivolgersi, quello che porta «i pantaloni col risvolto» secondo la sua definizione, lo aveva lasciato perplesso; e ora si protetta a pungerlo. Divorzio all'italiana era un film riuscito, anche nella sua volontà di provocazione, ma Germi in seguito ha mostrato di non aver superato il bivio, incamminandosi purtroppo verso l'artigianato senza fine e il galantuomo conformista; il circolo chiuso di un esperto uomo di cinema che, però, amava eccessivamente il cinema chiuso, il cinema delle premature e rievocative conclusioni.

Tino Ranieri



filatelia

In febbraio a Roma il XXIX convegno filatelico — L'8 e 9 febbraio, si svolgerà nel Salone delle Conferenze della Stazione Termini di Roma il XXIX convegno filatelico nazionale, organizzato dalla Federazione nazionale dei commercianti filatelici. Da molti anni ormai il convegno romano è una delle principali manifestazioni commerciali dell'annata filatelica e anche quest'anno dal suo andamento si attendono indicazioni sulla situazione del mercato.

In concomitanza con il convegno commerciale, la ditta Itaphil (Via delle Carrozze 47 - 00187 Roma) basterà la sua XXII asta. Il catalogo, che viene mandato gratis a richiesta, comprende oltre quattromila lotti ed è diviso in due parti. La prima comprende oltre 1.600 lotti, destinati ad essere dispersi in tre sessioni d'asta che saranno battute il 7, 8 e 9 febbraio; la seconda comprende oltre 2.500 lotti che saranno aggiudicati al miglior offerente, solo su offerte scritte che debbono giungere entro il 9 febbraio. Il materiale offerto nelle due parti del catalogo è molto vario sia per il tipo che per il prezzo.

Il programma vaticano delle emissioni postali per il 1975 — L'Ufficio filatelico del Vaticano ha comunicato il programma delle emissioni postali

per il 1975. Salvo variazioni, il programma comprende le seguenti emissioni: 1) Serie «Fontane della Città del Vaticano»; 2) Serie destinata a celebrare la solennità della Pentecoste; 3) Serie commemorativa del quindicesimo centenario della fondazione della Biblioteca Apostolica Vaticana; 4) Serie celebrativa del nono Congresso internazionale di Archeologia Cristiana; 5) Serie commemorativa del secondo centenario della morte di S. Paolo della Croce. E' inoltre prevista l'emissione di un aerogramma di nuovo tipo per l'Anno Santo.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 25 gennaio a Cesena (Palazzo del Ridotto) sarà usato un bollo speciale in occasione del convegno filatelico e numismatico «CEFIL-NUM 75».

Il 26 gennaio, in occasione della 5. Marcialonga di Fiemme e Fassa, bolli speciali saranno usati presso l'Ufficio Turistico, Piazza Italia 32, di Moena (partenza), nella piazza S. Filippo e Giacomo di Predazzo (controllo), in Piazza Marconi 7 a Canazei (controllo) e presso l'Ufficio Provinciale del lavoro di Cavalese (arrivo). Le richieste di bollatura filatelica possono essere rivolte agli indirizzi in dicati, oppure alla Direzione postale provinciale di Trento.

Giorgio Biamino

settimana radio

tv

L'Unità

sabato 18 - venerdì 24 gennaio



Nella foto (da sinistra a destra): lo scultore Giacomo Manzù, il figlio Miletto e l'autore del programma Franco Simongini

Sei artisti italiani a nudo sui teleschermi

Anatomia di un'opera d'arte

Giovedì 16, sul secondo canale, alle 21, è andata in onda la prima puntata delle sei che fanno il programma Come nasce un'opera d'arte ideato e diretto da Franco Simongini. Abbiamo visto Giacomo Manzù fare il ritratto del figlio Miletto, in meno di mezz'ora. Il filmato è stato girato con grande sobrietà di mezzi: un operatore e un fonico. Franco Simongini è un giornalista e critico d'arte al quale si devono alcune delle poche cose buone fatte dalla televisione italiana per far conoscere artisti e opere d'arte del nostro tempo: dal ciclo Ritratto d'autore, che è arrivato alla terza replica, al filmato Un'ora con De Chirico e all'altro filmato L'avventura della ricerca, che è un incontro con l'informale Burri.

Ci sono minuti splendidi da vedere, soprattutto quelli dove vediamo tra le piccole mani del padre scultore che la blocco in una forma di assoluta statica ma come vivente per le tensioni formali da punto a punto del busto, per la vibrazione psicologica che resta

anche dare che Manzù, con i suoi lunghi silenzi, col suo carattere dolce e forte ma di poche parole, risulta un grosso personaggio. Nei suoi silenzi, mentre la creta prende forma, c'è una grande presenza del pensiero e dell'amore per la scultura-figlio. Simongini, rispettando tale silenzio, ha capito il necessario ed ha avuto una bella intuizione come critico e come regista televisivo.

Ci sono minuti splendidi da vedere, soprattutto quelli dove vediamo tra le piccole mani del padre scultore che la blocco in una forma di assoluta statica ma come vivente per le tensioni formali da punto a punto del busto, per la vibrazione psicologica che resta

tutta la giovinezza: così, consapevolmente, gli nasce tra le mani una moderna figura greco rinascimentale che ha la tensione in avanti dei koroi e dei giovani italiani di primo Quattrocento. Poi, da questa creta verrà il bronzo, con la solidità e il calore di questa materia accrescendo l'energia di questa forma così statica.

Dopo Manzù, vedremo De Chirico che dipinge un recente Sole sul cavalletto. Il quadro è datato 10 luglio 1973 ed è il giorno del suo 85. compleanno. Vedremo un De Chirico lucidissimo, ironico, gran lavoratore della pittura, toccato da nuova grazia metafisica coi suoi bizzarri sole che viene a scaldare tanto la vita quanto l'immaginazione.

Il giornalista Franco Simongini, ha realizzato gli incontri con Manzù, De Chirico, Annigoni, Fabbri, Marini e Guttuso, osservati nella concretezza del lavoro — L'importante avvicinamento ai molteplici e complessi momenti della creazione

sulla pelle della creta umida. La sapienza tecnica di Manzù, la sua cultura profonda e il suo mestiere scultorisimo scompaiono in una specie di naturalezza dell'essere e del fare, la naturalezza di un uomo scultore che ama immensamente la vita, che porta, nella timidezza sconsolata e quasi sfuggente, un Eros potente. Manzù è uno scultore molto italiano, eppure il suo impulso creatore ricorda quello del Picasso greco-italiano e del Matisse della «gioia di vivere». Il fanciullo Miletto sta coriosamente in alto, su una predella, e non sta mai fermo: è il contrario del tradizionale modello, è come se l'avessero strappato ai suoi giochi ma nel corpo e nel volto gli è rimasta tutta la vivacità di quei giochi e lo splendor del sole e dell'aria aperta. Manzù, piccolino, col suo capellaccio in testa, guarda il figlio e sembra guardare

Se la puntata di Manzù è stata filmata in mezz'ora, questa di Giorgio De Chirico ha chiesto un tempo più lungo e un punto di vista diverso. Annigoni eseguirà un Paesaggio di fantasia nella sua maniera naturalista stilizzata.

Ancora un incontro con uno scultore, il 6 febbraio. Agnere Fabbri fa un Cavallo e cavaliere in terracotta policroma e penetriamo nei segreti di altri materiali e altre tecniche. Il filmato è stato girato ad Albisola Mare, in una di quelle fornaci dalle quali sono uscite tante splendide ceramiche, da quelle di Lucio Fontana a quelle di Aligi Sassu e dello stesso Fabbri. Fabbri, che è un grande espressionista, ossessionato artisticamente dalla violenza e dalla guerra, ha trovato nella terracotta il suo materiale. Il solo Leoncillo sapeva lavorare la terracotta con pari eros e drammaticità. La scul-

tura in terracotta polimerica richiede un lavoro complesso, e una creazione dove hanno la loro parte gli artigiani fornaci. Qui vedremo quanto partecipa il lavoro nella creazione artistica: sarà una buona occasione critico-giornalistica per smascherare certi misticismi idealistici della creazione che ancora largamente circola (e non soltanto tra gli idealisti con patente).

Marino Marini, scultore, ha voluto dipingere un suo tipico cavallo su una grande lastra di vetro (ripetendo il procedimento usato da Picasso nel famoso film di Clouzot). Dipingendo, Marini vuole sottolineare l'importanza della pittura e del colore nel suo mestiere di scultore legato agli etruschi, a Giovanni Pisano, a Arturo Martini. La lastra di vetro ci farà seguire il rapido nascere della forma e, se non è stato un mero accorgimento tecnico, potrebbe essere una «chiave» per entrare nella tecnica e capire il suo enorme valore nella produzione artistica.

Renato Guttuso chiuderà il ciclo Come nasce un'opera d'arte dipingendo una natura morta. Guttuso l'abbiamo visto spesso sul video: l'ultima volta commentava le Sette opere di misericordia in un bel filmato su Caravaggio. Ma credo sia la prima volta che lo vediamo dipingere in televisione. E chi ha avuto la fortuna di poter stare alle sue spalle mentre dipinge, sa che è cosa che egli fa con splendida naturalezza, addirittura tra voci, rumori e distrazioni ma con enorme concentrazione. E' uno spettacolo raro, e il dare forma agli oggetti è il suo maggior piacere sensuale e intellettuale. Qui dipinge una piccola natura morta di peperoni smaglianti di colori, portati pochi minuti prima dal mercato. Sarà interessante veder dipingere questa natura morta anche perché una delle sue opere realiste recenti di maggior impegno è una grande pittura del mercato di Palermo, la Vacciria.

Dario Micacci

Scrupoloso restauro di «Que viva Mexico!» nell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Il lavoro di «restauro» ricostruzione e montaggio di «Que viva Mexico!» — il grande film girato nel Messico da Sergei Eisenstein — sta procedendo con successo.

Lo ha reso noto a Mosca il direttore dell'Archivio statale del cinema (Gosfilmofond) Viktor Privinov in una intervista rilasciata alla stampa. Ricorda infatti la «storia» della rinascita da parte americana dei negativi del film (che abbiamo già parlato nell'Unità) l'esperienza della cinematografia sovietica ha precisato che tutta l'attività che riguarda il prezioso materiale di Eisenstein viene seguita con estrema attenzione da una speciale commissione del Comitato statale del cinema (Goskino) presieduta dal direttore dell'istituto di teoria e storia del cinema, Basilav.

Il compito della commissione («il prestigio dei personaggi che ne fanno parte — ha detto Privinov — costituisce una garanzia per una felice conclusione dell'attività») e del Goskino è inoltre quello di giungere ad un restauro definitivo del negativo per passare poi alla fase di stampa e di protezione del materiale. «Il lavoro in tal senso — ha detto il direttore dell'Archivio — è già in fase avanzata e rivela sempre più alta qualità del materiale. Il problema più delicato è però quello della collocazione delle varie bobine in quanto la pellicola, giunta dagli Stati Uniti non è stata conservata seguendo un ordine cronologico. Talvolta, nella stessa scatola, abbiamo trovato pezzi di varie parti del film. Una ricostruzione dettagliata è quindi estremamente difficile e, tutto sommato, azzardata. Comunque già dalle prime esperienze possiamo dire che gli esperti del Gosfilmofond riusciranno nella delicata impresa».

Privato ha poi voluto sottolineare che la commissione sta studiando «la possibilità di una sceneggiatura» e sta vagliando «ogni nota, ogni intervista, ogni parola» per restituire «il vero volto» ad una ricostruzione di grande fedeltà. E' per questo motivo che da parte sovietica viene rivolto un appello a tutti i cineasti, storici del cinema, attori che in un modo o nell'altro, sono stati in contatto con Eisenstein e sono in grado di fornire particolari e notizie su «Que viva Mexico!».

L'appello ha già avuto una serie di importanti risposte. Tra queste quella dell'inglese Ivor Montagu, regista, sceneggiatore, critico e teorico del cinema, che fu uno dei collaboratori di Eisenstein. «Tutto il materiale originale — ha scritto Montagu — deve essere conservato senza cambiamenti di montaggio. E' necessario che le copie si possano distruggere l'originale. E questo è inammissibile perché, in ogni caso il nuovo film sarà approssimativo pur essendo completo da colleghi e allievi di Eisenstein». Non si deve quindi creare l'impressione — ha avvertito Montagu — che il film ricostruito è «il film di Eisenstein... Dobbiamo sempre ricordare che non avremo mai quel film, perché solo gli occhi e le mani di Eisenstein sarebbero stati in grado di farlo».

Nella lettera Montagu ha poi fatto rilevare che «l'opera di ricostruzione può essere eseguita solo nell'URSS, dove i collaboratori di Eisenstein sono i depositari delle volontà del grande regista». E per concludere Montagu ha consigliato «che il film ricostruito sia presentato in una versione completa, la raccolta del materiale realizzato in Messico separando, in un secondo tempo, tutte quelle parti che Eisenstein non ha girato con una accentuazione particolare verso la tematica etnografica».

Carlo Benedetti

Incontro di Eduardo con gli studenti all'Università di Bari

BARI, 17. Strepitoso successo a Bari di Eduardo De Filippo che, al Teatro Piccinni, ha curato di persona la rappresentazione di «L'altro figlio» di Eduardo Scarpetta. Il teatro è sempre esaurito e per trovare una poltrona al pubblico si è sottoposti a file di ore davanti al botteghino. Erano sette anni che Eduardo non recitava a Bari e gli spettatori, non solo del capoluogo, ma anche di altri centri della regione, sono così ad assistere alle rappresentazioni.

Lunedì prossimo Eduardo si incontra con gli studenti di Bari, ma la manifestazione è aperta a tutti. Nell'aula Nuova di G. Guzzarini della Università, sta al tavolo del Resto. Quasi 400 studenti hanno aderito al dibattito. A sedere a sinistra c'è il professor De Filippo, a destra il professor De Santis. In mezzo a loro il professor De Santis, a destra il professor De Santis, a destra il professor De Santis.

Beate su un bolide



Monica Vitti e Claudia Cardinale escono dal garage per avventurarsi, a bordo del loro «bolide», sulla strada: si tratta di una scena del film «Beate loro», che le due popolari attrici stanno interpretando sotto la guida di Carlo Di Palma

le prime

Cinema

Il bianco

il giallo il nero

Il bianco è un martello (italiano), soprannominato appunto Bianco di Bianco, il giallo di Sakura aspirante samurai nipponico-americano, il nero di Black Jack, sceriffo senza macchia e senza paura, che veste di scuro, ma, soprattutto, vede avvolto in tinte cupo il destino dei nemici della legge. I tre sono variamente impegnati nella ricerca d'un prezioso «povero», nella dell'imperatore del Giappone al suo esilio, residenti negli Stati Uniti. Il cavalluccio è stato rubato da una banda di pelliccioli (che si scoprirà poi non essere tali) e per la sua restituzione è stato chiesto un milione di dollari. Dietro tutto ciò vi sono, in realtà, le lotte manovrate d'un grande costruttore di ferrovie che ha al suo servizio un pugno di briganti e razzisti fanatici.

Diviso negli scopi, polché a Sakura e a Black Jack interessa, in misura diversa, il recupero dell'animale, mentre Bianco di Bianco mira al malloppo, lo scombinato terzetto è costretto dagli eventi a sottomettere, sebbene non abbiano le insidie reciproche. Alla fine, il bianco il giallo e il nero si ritrovano a difendere insieme, con successo, gli interessi di un certo «povero».

ag. sa.

Incontro d'amore

Bali, ovvero Incontro a Bali oppure, ancora, Incontro d'amore: si tratta dello stesso film, ormai logoro saggio erotico-antropologico-documentaristico di Ugo Liberatore. Suoi, schermi romani appare, però, soltanto quest'ultima versione, che risulta poi «realizzata da Franco Houchard», il quale ha smembrato il materiale originale per imbastire attorno alla primitiva vicenda un racconto posticco. Infatti, mentre Bali descriveva «in presa diretta» la contro-esperienza di tre europei sedotti dal magico la scena dell'Indonesi, l'altro d'amore illustra il soggiorno esotico in chiave di «flash-back», per mezzo di uno dei protagonisti, tornato in patria con un'idea più scura e più solida da indelebili ricordi.

I temi della lussu della vita sono un'immagine di ritorno ad una «simbologia vergine», già pesantemente esposta a tutti, nell'Unità Nuova di G. Guzzarini della Università, sta al tavolo del Resto. Quasi 400 studenti hanno aderito al dibattito. A sedere a sinistra c'è il professor De Filippo, a destra il professor De Santis. In mezzo a loro il professor De Santis, a destra il professor De Santis, a destra il professor De Santis.

Jazz

Charlie Mariano

In attesa che la «Summi Big Band» di Slide Hampton (dodici elementi, tra i quali figurano strumentisti di indubbio prestigio) offra al Music Inn, dal 20 al 25, un ventennio senza precedenti nella storia di un club, sul palcoscenico di Largo dei Fiorentini si esibisce in questi giorni, in incognito quasi, il noto sassofonista italo-americano Charlie Mariano. Una vera «improvvisazione», per un fuori programma dei più riusciti.

Con una formazione di tutto rispetto — Philippe Katerine (chitarra), Jasper Van Hof (piano), J. P. Jenny (basso) e Aldo Romano (batteria) — il fantasista Mariano imprime una significativa svolta al suo discorso musicale già assai spregiudicato, proiettato in una dimensione creativa disancorata dal comune concetto di tempo e di luogo. Se questo principio è da sempre, la miglior cifra dell'opera di Mariano, oggi se ne cominciano a gustare i frutti migliori, anche in virtù di una sempre più diffusa emancipazione dialettica, radicata ormai nei messaggi fondamentali del jazz stage internazionale. Ecco che, infatti, gli estranei fermenti di ieri cominciano a prendere forme e colori in un mosaico compiuto di situazioni e sensazioni. L'incontro tra passato, presente e futuro provoca un impatto ora viscerale ora estremamente razionale con la nostra inquietante realtà: i riverberi d'ogni suono, che rimbombano in un'atmosfera per un moto spontaneo, chiamano in causa la musica concreta, Ornette Coleman e persino il Pink Floyd. Accanto al leader — sempre puntuale e accorto in ogni suo intervento, sceglie la via di una sintassi forse un po' tortuosa, alterando il sax alto al tenore, il flauto traverso ad un gran numero di pifferi orientali — Jasper Van Hof alle tastiere e Philippe Katerine alla steel guitar sono senz'altro i partner più consapevoli e il loro apporto risulta sovente straordinariamente decisivo.

d. g.

Ozerov gira «I comunisti» in Ungheria

BUDAPEST, 17. Alcune importanti scene del film «I comunisti» girate attualmente in Ungheria dal regista sovietico Yuri Ozerov, il film verte sulla «seconda guerra mondiale», a partire dalla battaglia di Stalingrado fino alla caduta di Berlino. Tutti gli esterni vengono girati direttamente sui luoghi degli avvenimenti storici degli otto paesi socialisti.

Le sequenze realizzate in Ungheria narrano il tentativo di firmare una pace separata con le potenze occidentali ed episodi della resistenza che i comunisti e le altre forze di sinistra hanno opposto ai nazisti.

«Siam venuti a cantar Maggio» a Roma e poi in Toscana

Martedì prossimo andrà in scena, al Teatro Flaviano di Roma, il nuovo spettacolo del Canzoniere Internazionale intitolato «Siam venuti a cantar Maggio», «scene popolari con musiche e canzoni rappresentate davanti ai contadini nelle sere di primavera e corteo del saluto alla nuova stagione», interpretate da Leoncario Settemilli, Adriano Montari, Luciano Franceschi, Roberto Ivan Orano, Marco Comandè, Cristina Carlini con la collaborazione di Laura Favolotti.

Il Canzoniere Internazionale torna dunque nella capitale, ospite del Teatro di Roma, a due anni dalla messa in scena di «Cittadini e Contadini», rappresentato al Folkstudio e poi portato con successo sulle scene italiane, a Cuba e nella Repubblica Democratica Tedesca.

«Siam venuti a cantar Maggio di cui è uscita in questi giorni per la Cetra anche la edizione discografica» e la continuazione, e l'approfondimento di «Cittadini e Contadini». Attraverso una ricerca lunga e complessa, il Canzoniere Internazionale intende, infatti, ricostruire l'uso del teatro popolare fatto attraverso la musica, come si usava fino a qualche decennio fa nelle campagne italiane e come si torna ad usare adesso, come alternativa «teatrale», ma come «modo» popolare di usare il teatro. Il materiale proposto ripropone in pratica il rito primario di «cantare Maggio» che in questo caso serve da pretesto ad una compagnia di margarioli per recitare e cantare argomenti di carattere sociale in un periodo (siamo a cavallo del secolo scorso) in cui grandi sono le spinte per un rinnovamento della società e sanguinosa è la repressione.

Lo spettacolo, riproponendo i momenti rituali dell'età (la festa, il ballo) si concluderà proprio con l'episodio della «fucilazione» (così i defenestrati) la morte di Davide Lazzarini, invitando a studiare le vicende per meglio capire la realtà italiana all'indomani dell'Unità d'Italia, del «Messia dell'Amata», ucciso il 18 agosto del 1878 ai piedi del monte sul quale aveva fondato una comune contadina.

Dopo dieci giorni di repliche romane, «Siam venuti a cantar Maggio» verrà rappresentato nell'ambito del decentramento del Gruppo Dimensione Teatro di Ravenna, rappresentando «Sera Malakovsky» di Edgardo Siroli, animatore e regista del Gruppo, oltre che uno degli interpreti del testo. Accanto a Siroli, Diana Dentoni, Isabella Quattromoni, Mario Stanzolini, Roberto Bettoli ed Emiliano Girotti, i quali hanno dato, con il loro impegno sulla scena, sostanza a un testo che si conduce, interamente, sul filo di una densa ricchezza delle opere e degli scritti più significativi e importanti del grande poeta sovietico.

Lo scopo di una simile operazione, che sul palcoscenico si realizza per simboli e per personaggi, non è però quello più semplice, di tracciare, cioè, un'apologia di Malakovsky lo scopo è invece quello di dare del poeta una dimensione profondamente umana di quel grandioso avvenimento che è stato la Rivoluzione d'Ottobre.

Un Malakovsky, vivo, attuale e palpabile è visto, per circa due ore sul palcoscenico del Comunale di Catanzaro, suscitando in un pubblico di circa duemila persone e in grandissima parte composto di giovani, una tensione ideale che si è poi colta in tutta la sua intensità, nel fragore degli applausi a scena aperta. Un vero successo, quindi, e quello che nella nostra città ha, recentemente, colto il Gruppo Dimensione Teatro di Ravenna, rappresentando «Sera Malakovsky» di Edgardo Siroli, animatore e regista del Gruppo, oltre che uno degli interpreti del testo. Accanto a Siroli, Diana Dentoni, Isabella Quattromoni, Mario Stanzolini, Roberto Bettoli ed Emiliano Girotti, i quali hanno dato, con il loro impegno sulla scena, sostanza a un testo che si conduce, interamente, sul filo di una densa ricchezza delle opere e degli scritti più significativi e importanti del grande poeta sovietico.

Lo scopo di una simile operazione, che sul palcoscenico si realizza per simboli e per personaggi, non è però quello più semplice, di tracciare, cioè, un'apologia di Malakovsky lo scopo è invece quello di dare del poeta una dimensione profondamente umana di quel grandioso avvenimento che è stato la Rivoluzione d'Ottobre.

Nuccio Marullo

TRA LE BRACCIA DI ZORRO



Ottavia Piccolo è la fredda fanciulla che cavalca, in posizione alquanto scomoda, tra le braccia del suo leggendario paladino: dietro la maschera di Zorro si nasconde Alain Delon, ultimo interprete di un personaggio che già ha avuto diversi volti sugli schermi cinematografici. Le riprese esterne di «Zorro», diretto da Duccio Tessari, si sono concluse nei giorni scorsi in Spagna

Presenza di Maiakovski sulle scene italiane La «Cimice» diventa favola quasi tragica

La famosa commedia satirica, nell'interpretazione della compagnia del «Granteatro», viene portata in nove comuni della provincia di Reggio Emilia - La collaborazione con le scuole e i circoli culturali

Dal nostro inviato

POVIGLIO, 17.

Al Cinema-teatro di Poviglio, comune di media grandezza della provincia di Reggio Emilia, su verso il Po, quasi al completo nonostante il nebbione siamo venuti a vedere «La Cimice» di Maiakovski messa in scena dal «Granteatro». Un pubblico di giovani ha seguito attentamente la rappresentazione: e i giovani dimostrano, qui come negli altri centri di questo neonato piccolo circuito organizzato quest'anno dall'Amministrazione provinciale (comprendente Boretto, Brescello, Cavriago, Fabbriano, Guastalla, Montecchi, San'Ilario, Scandiano e Poviglio), di essere i veri destinatari dello spettacolo teatrale. Ragazzi e ragazze a teatro, a vedere Maiakovski, e magari anche a farlo, come è capitato qui nel circuito, dove la compagnia del «Granteatro» si è installata da circa tre mesi per fare lavoro di animazione e creazione nelle scuole e nei circoli culturali, e dove si è visto, nel giorno proposto da un gruppo di giovani di lasciare fare a loro un tentativo di allestimento dello stesso testo maiakovskiano e il risultato è stato — a quanto ci dice Carlo Cecchi — una «Cimice» interessante, acerbata ma che ha fatto discutere.

L'aver voluto come collaboratore per quest'iniziativa la compagnia di Cecchi non ha mancato di suscitare qualche perplessità. Soprattutto nei gruppi teatrali locali, ma la Amministrazione provinciale ribatte che questo gruppo, a parte le garanzie artistiche che, a suo vedere, offre, si è proposto per un'attività non solo di spettacolo, ma di vera e propria «presenza» continuativa in Reggio, nelle sue scuole e nei circoli; e che, insomma, è stata un'esperienza interessante.

Ma veniamo dunque allo spettacolo che abbiamo visto qui, questa «Cimice» che il «Granteatro» è approdato molto tempo prima che arrivasse in Italia la compagnia sovietica del Teatro della Satira, che ha dato il suo spettacolo maiakovskiano alla nuova Biennale di Venezia e in giro per l'Italia. Cecchi da tempo ci pensava, pratica mente da quando, quattro anni fa, mise in scena il suo nuovo lavoro, «La Cimice», che fu il risultato di un lavoro di ricerca e di creazione in chiave di «Cimice» e di «Cimice». La «Cimice» appare invece come una favola tragica, o quasi tragica, la cui messinscena non tiene affatto conto del modo sovietico. E' noto che uno degli stili fondamentali del «Granteatro» è la presenza nella recitazione di moduli dialettali del Sud.

anche qui, ci sono, e servono in un certo senso, ad universalizzare la favola, la cui prima parte, ad esempio, lascia qualche dubbio. Soprattutto nell'epoca della NEP (la «Nuova politica economica» instaurata in URSS da Lenin per correggere l'andamento del mercato interno, scongiurato radicalmente dalla collettivizzazione). Siamo più evidentemente in un passato in cui l'imborghesimento dell'operaio Prisyvkin e l'imborghesimento è una forte tentazione ancora, in regime socialista, agli inizi) provoca grossi danni, morali (il tentativo di suicidio di Prisyvkin, il matrimonio con la parrucchiere, l'abbandono del compagno, ecc.) e, alla fine, materiali (il grande incendio che tutto fa crollare nel suo letto, dove ha luogo il pranzo di nozze dell'ex operaio con la ricca estetica).

Punto centrale della prima parte è il pranzo. Con costumi fortemente cromatici e gustosamente caricaturali (sono di Sergio Tramonti, come le scene) il banchetto è fatto in un'atmosfera protesa e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è più concentrata, non solo si svolge in un unico luogo, ma la presenza delle fiamme dell'incendio. Il tutto ha una sua tensione aspra, se vogliamo un po' limitata, ma soprattutto se si è difetto ha, ha quello della probabile mancanza di comunicazione del passaggio della favola al finale della prima parte. Il punto dell'incendio, che essendo stato tolto (un attore solo ha nelle mani una grande pila di stoffa e la agita) rende più pesante e in un'atmosfera di «Cimice» e di «Cimice». Qui — come altrove — il testo risulta tagliato: non ci sono «gaps» o «lazzi» (come nello spettacolo sovietico), la scena è

• Latina:
Corso Repubblica, 202

Dal 26 al 29 gennaio a Reggio Emilia

IL PRIMO CONGRESSO DEL MOVIMENTO CONTADINO

L'iniziativa, presa dall'Istituto Cervi insieme con la Provincia di Reggio e la Regione Emilia Romagna, avrà per tema «Antifascismo, Resistenza, contadini» - Ieri a Roma conferenza stampa - I lavori saranno aperti dal compagno Emilio Sereni e conclusi dall'on. Amos Zanibelli

Domenica 26 gennaio a Reggio Emilia inizierà il suo lavoro il primo congresso del movimento contadino incentrato sul tema «Antifascismo Resistenza Contadini». L'importante assise che con questa e altre iniziative si propone di colmare una grave lacuna della nostra storiografia, sarà aperta da un discorso del compagno Emilio Sereni e si svilupperà attraverso ben tre giornate. Il prof. Giuseppe Chiarini, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania parlerà su «Lettere e movimenti contadini» e il prof. Giuseppe Chiarini, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania parlerà su «Lettere e movimenti contadini».

Risarcimento ad un gruppo di pacifisti arrestati a Washington

WASHINGTON, 17. Con una significativa sentenza, che non ha precedenti, un tribunale distrettuale americano ha ordinato ieri il versamento di circa 10 mila dollari a titolo di risarcimento danni a ciascuna delle 1200 persone arrestate durante una dimostrazione contro la guerra nel Vietnam, svoltasi sul Pentagono il 17 gennaio 1967. Si tratta in totale di una somma di circa 12 milioni di dollari.

Il tribunale ha ordinato al governo del distretto di Columbia ed al capo delle forze di polizia metropolitana e del Campidoglio di pagare i danni per violazione dei diritti costituzionali delle persone arrestate.

Il deputato Ronald Dellums, un democratico della California, che stava parlando al Senato del Campidoglio prima che la polizia intervenisse, non fu arrestato. Riceverà ugualmente 7500 dollari per violazione dei diritti costituzionali delle persone arrestate.

A Ponomarev un'alta decorazione sovietica

MOSCA, 17. Il compagno Boris Ponomarev, ministro degli Esteri dell'URSS, è stato oggi decorato con il titolo di «Eroe del Lavoro» e con la medaglia d'oro al merito del lavoro. La decorazione è stata conferita dal presidente del Soviet supremo e dal Consiglio dei ministri dell'URSS.

DIRETTORE
ALDO TORTORELLA
VIA DEI TAVOLINI, 10 - 00185 ROMA
CAPOREDATTORE
LUCA PAVOLINI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO DI MAURO

Il congresso, promosso dall'Istituto Cervi, è organizzato in collaborazione con la Amministrazione provinciale di Reggio Emilia e la Giunta della Regione Emilia-Romagna. Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Intervento della Provincia di Reggio Emilia entranti sono stati sistemati e quanto prima saranno avviati a nuova attività. Si pensa di mettere in piedi un museo e di avviare una scuola per giovani coltivatori.

Nel corso della conferenza stampa sono state fornite anche notizie sull'Istituto Esposito, che è stato promosso - è stato molto opportunamente ricordato - dall'ANPI, dalla Provincia di Reggio Emilia, dal Comune di Gattatico (RE) e dalla Alleanza nazionale dei Contadini di cui papà Cervi è stato per molti anni presidente onorario. Del suo consiglio di amministrazione fanno parte: Amos Zanibelli, Bucciarelli, Duci e Fernando De Marzi.

Il congresso, promosso dall'Istituto Cervi, è organizzato in collaborazione con la Amministrazione provinciale di Reggio Emilia e la Giunta della Regione Emilia-Romagna. Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).

Il congresso si svolgerà dal 26 al 29 gennaio, con la partecipazione di numerosi relatori e illustrato stampe nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale dell'Istituto il compagno onorevole Attilio Esposito (il presidente Ivano Curli era assente per motivi di salute).



UN MORTO A CIPRO

Violente manifestazioni sono state organizzate oggi dai greci contro la base britannica di Akrotiri, vicino a Limassol. Proprio di fronte alla base un manifestante è rimasto ucciso e una ventina feriti in scontri con i militari britannici. Nella foto un aspetto della drammatica manifestazione ad Akrotiri

Presentata al Consiglio di sicurezza dell'ONU

NOTA DI PROTESTA DI BEIRUT CONTRO «RAIDS» ISRAELIANI

Anche ieri scambi di tiri d'artiglieria - In dieci giorni, 61 violazioni della sovranità libanese - Allon, a Washington, annuncia che Kissinger ha accettato di recarsi in Israele - La possibilità di negoziati con l'Egitto - Missili USA al Libano

In Spagna, contro le lotte studentesche

Chiuso per rappresaglia l'ateneo di Valladolid

MADRID, 17. L'Università di Valladolid, nella Vecchia Castiglia, a nord della capitale, è stata chiusa a tempo indefinito per la decisione del rettore di non accettare le richieste degli studenti. La decisione è stata presa dalla autorità accademica dell'ateneo di Valladolid.

Il rettore dell'ateneo di Valladolid ha deciso di chiudere l'ateneo per la decisione del rettore di non accettare le richieste degli studenti. La decisione è stata presa dalla autorità accademica dell'ateneo di Valladolid.

Il rettore dell'ateneo di Valladolid ha deciso di chiudere l'ateneo per la decisione del rettore di non accettare le richieste degli studenti. La decisione è stata presa dalla autorità accademica dell'ateneo di Valladolid.

Il rettore dell'ateneo di Valladolid ha deciso di chiudere l'ateneo per la decisione del rettore di non accettare le richieste degli studenti. La decisione è stata presa dalla autorità accademica dell'ateneo di Valladolid.

Con la «lotta ai sovversivi»

CIA: Helms giustifica tutte le irregolarità

WASHINGTON, 17. L'ex direttore della CIA, Richard Helms, ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico. In una audace dichiarazione, Helms ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico.

Helms ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico. In una audace dichiarazione, Helms ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico.

Helms ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico. In una audace dichiarazione, Helms ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico.

Helms ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico. In una audace dichiarazione, Helms ha difeso tutta la attività dell'ente spionistico.

Si festeggiano a Belgrado i 50 anni del «Komunist»

Un messaggio di saluto dell'«Unità»

BELGRADO, 17. Si svolgono in questi giorni a Belgrado i festeggiamenti per il 50esimo anniversario della pubblicazione del settimanale «Komunist», organo del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

Si svolgono in questi giorni a Belgrado i festeggiamenti per il 50esimo anniversario della pubblicazione del settimanale «Komunist», organo del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

Si svolgono in questi giorni a Belgrado i festeggiamenti per il 50esimo anniversario della pubblicazione del settimanale «Komunist», organo del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

Si svolgono in questi giorni a Belgrado i festeggiamenti per il 50esimo anniversario della pubblicazione del settimanale «Komunist», organo del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

Dall'Armenia, alla Georgia, all'Azerbaijan

Nuovi itinerari turistici nel Caucaso

Una interessante iniziativa dell'Italunist - Il fascino di Tbilisi, il petrolio di Baku, l'intreccio fra l'antico e il nuovo di Erevan

Un'antica città

Tbilisi è una città bellissima, immersa nel verde e dal fascino di un grande antichità, adattata sul fiume Kura. La prima sensazione, quando si arriva nella capitale della Georgia, è quella di essere piovuti in una metropoli europea. L'architettura di certe case, i grandi viali alberati, le ampie sinuose piazze, il dominio incontrastato di parchi e giardini, fanno pensare a certi boulevard di Parigi.

Ci accoglie un cielo azzurro, purissimo. L'aria è tersa e rigida, ma il sole splende di una luce mediterranea. Grande è la sorpresa di trovare in gradi di temperatura abbiamo lasciato solo da poche ore il vento gelido e la luce grigia e opprimente di Baku, la capitale dell'Azerbaijan.

Usciamo dal modernissimo albergo Iveria (l'antico nome con cui i romani chiamavano la Georgia) per fare un giro turistico per la città. Iniziamo dal centro storico, dove si trova il castello Metekhi del XIII secolo, è la prima tappa. Mentre la guida racconta di re Gurgossali, che passava un giorno nella foresta, dove oggi sorge il castello, vede un fagiano colpito a morte cadere in una sorgente d'acqua e uscire colto. In quel giorno, infatti, la città era stata distrutta da un incendio.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

Riprendiamo la passeggiata per la città. Dal pullman scende Tbilisi, davanti ai nostri occhi un susseguirsi di monumenti, palazzi, chiese, moschee, minareti, che danno un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

La città è a pochi chilometri dalla Turchia e se anche in periferia permangono capanne in argilla e baracche di legno, la presenza di tante case in stile europeo, le chiese di mattoni, le moschee, dà un'idea di quella sagacia capace del popolo georgiano di usare l'antico per confortarlo con il nuovo. Ma la nostra presenza di estranei, dice la guida, è un po' sgradevole.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

Conclusa la visita di Myazawa a Mosca

Sottolineata la volontà di sviluppare i reciproci rapporti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

La visita a Mosca del ministro degli Esteri, esteri, appone a Myazawa si è conclusa oggi con un colloquio col presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorniy. Il comunicato dell'ITASS sull'incontro annuncia che Myazawa ha annunciato che il Giappone si è impegnato a migliorare le relazioni con l'URSS.

